

## **I DISABILI ALL'INIZIO DEL VANGELO DI GESU' CRISTO, FIGLIO DI DIO. L'ABILITA' DI MARCO E DEI SUOI PERSONAGGI PIU' DEBOLI**

Quello di Marco è il Vangelo degli inizi, secondo l'ipotesi più accreditata è composto per primo, benché si presenti come secondo nell'ordine canonico. Probabilmente Matteo e Luca attingono da Marco lo snodo delle azioni e dei fatti, mentre assumono da altre fonti il materiale relativo ai discorsi di Gesù. Il Vangelo di Marco, dunque, ha il pregio di essere maggiormente a contatto, rispetto agli altri Vangeli, con la tradizione orale e con il ministero di Gesù.



La prima parola del Vangelo secondo Marco è "archè" (cap. 1, versetto 1): inizio. Questa parola indica non solo un riferimento spazio-temporale, ma anche un riferimento di valore, il fondamento, la base, il punto centrale. Il cuore del Vangelo di Marco è Gesù Cristo, Figlio di Dio.

All'inizio del suo Vangelo, Marco presenta Gesù come evangelizzatore: sono raccontati i fatti, le Sue parole, le Sue opere.

All'inizio del Vangelo di Marco ci sono i disabili. Vi è, infatti, una concentrazione di incontri che Gesù ha con i deboli, con i fragili, con i malati, in generale, con la disabilità nelle sue molteplici declinazioni. Ad una prima lettura si può notare che, tranne che nel capitolo quarto, il cosiddetto "capitolo delle parabole", dal capitolo primo al capitolo decimo vi sono incontri di Gesù con persone diversamente abili o fragili in senso lato.

Nel *primo capitolo*, Gesù incontra persone deboli e fragili: un indemoniato, la suocera malata di Simone, e "ogni sorta di malati e di indemoniati" (capitolo 1, versetto 32). Gesù fin dalla prima giornata, dunque, dedica molto tempo a malati e disabili, guarendoli e portando loro il Regno di Dio. I disabili, potremmo dire, sono la forza motrice del Regno di Dio.

E' evidente che la categoria del Regno di Dio, nei Vangeli e, in generale, in tutta la Scrittura, è assai distante da quello che noi possiamo intendere come sistema di potere terreno. I regni umani, infatti, si reggono sulla potenza delle armi, sulla forza economica, sulla grandezza del territorio e sulla capacità dei governanti. Il Regno di Dio, così come è annunciato da Gesù, inizia con il suo incontro con i disabili. Essi, pertanto, sono i primi destinatari della Lieta Novella, nonché i primi artefici del Regno.

Nel *secondo capitolo* è descritto l'incontro di Gesù con un paralitico, accompagnato a Lui da quattro barellieri; nel *terzo capitolo* è raccontata la guarigione nella sinagoga da parte di Gesù, in giorno di sabato, di un uomo con una mano paralizzata.

Alla fine del terzo capitolo vi è un sommario importante: ai versetti 9 e 10, infatti, Marco afferma in merito alle opere di Gesù che *ne guariva molti, cosicchè tutti quelli che erano afflitti da malanni si gettavano su di lui per toccarlo*.

Inizia il secondo arco narrativo con il capitolo quarto, il capitolo delle parabole.

Al capitolo quinto troviamo l'incontro con l'indemoniato nella regione dei Geraseni, la guarigione dell'emorroissa e la resurrezione della figlia di Giairo. Questi eventi hanno grande risonanza, e determinano l'estensione della fama di Gesù.

Nel capitolo sesto (vv. 53-56) è contenuto un sommario conclusivo: *dovunque entrava, nei villaggi o nelle città o nelle campagne, collocavano gli infermi sulle piazze e lo pregavano di poter toccare anche solo il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano erano risanati*.

Nel capitolo settimo sono raccontati l'incontro di Gesù con la donna sirofenicia, la quale chiede a Gesù la guarigione della figlia indemoniata, e la guarigione del sordomuto, ricordato come brano dell'effathà, riportato unicamente da Marco.

Al capitolo ottavo troviamo l'episodio del cieco di Betsaida, mentre, nel capitolo nono, un padre, dopo la discesa dal monte della trasfigurazione, chiede a Gesù di intervenire per la guarigione di suo figlio indemoniato.

Al capitolo decimo viene descritto l'incontro di Gesù a Gerico con il cieco Bartimeo.

Vi è, dunque, una distribuzione piuttosto ampia di incontri che Gesù intrattiene con varie tipologie di disabilità. Inevitabilmente si innesta a questo punto una domanda: chi è Gesù? Un terapeuta? Un guaritore? Un operatore di miracoli? Egli si discosta decisamente da questo tipo di interpretazione.

Nella seconda sezione del Vangelo di Marco gli incontri di Gesù con i disabili non ci sono più, e dal capitolo undicesimo il racconto di Marco punta decisamente verso la Passione.

A quali ipotesi e a quali interpretazioni tale panoramica ci conduce? Quale tentativo di lettura possiamo dare?

Gesù, dopo aver incontrato tante persone nella sofferenza, nel dolore, nel disagio e nella disabilità, viene accompagnato verso la propria passione, verso la croce. Forse quell'incontro con la sofferenza motiva e spinge Gesù verso la croce, che è il punto centrale del Vangelo di Marco e il paradosso, il motivo di scandalo, che viene presentato. *La croce diventa dunque la chiave ermeneutica per la comprensione di tutti gli incontri di Gesù con la disabilità*, nonché la meta verso la quale Gesù viene accompagnato. L'incontro con i malati orienta il Cristo verso la croce, verso il dono di Sé, verso il motivo di scandalo.

Interessante è notare come all'inizio (capitolo 3, versetto 10) Gesù viene afferrato, quasi placcato, dai malati, e i malati si gettano su di Lui per toccarlo. Nel capitolo quinto, invece, l'emorroissa tocca il mantello di Gesù, mentre nel capitolo sesto si parla di lembo del mantello. Dal capitolo primo al capitolo sesto, dunque, si passa dal toccare pieno al toccare il mantello fino al tocco del solo lembo del mantello. Addirittura, nel capitolo settimo, narrante l'incontro con la donna sirofenicia, vi è una richiesta di guarigione che non prevede l'incontro. Da questo emerge con chiarezza che i disabili non trattengono Gesù: al contrario, è come se progressivamente lo lasciassero andare verso Gerusalemme, e verso la croce. Impossibile non cogliere in questo una precisa strategia comunicativa dell'evangelista Marco. I disabili, nella narrazione di Marco, dimostrano di avere

(anche grazie alla frequentissima ricorrenza dell'espressione "kaieuthùs", cioè "e subito") una capacità immediata di accogliere e di contenere il messaggio del Cristo e la ricchezza del Regno di Dio. Essi arrivano per primi a Gesù; essi comprendono subito che vi è una Forza che Dio ha immesso nella storia e che il tempo sta subendo un'accelerazione. Poveri e sofferenti, essi in realtà dimostrano di essere "capaci", e cioè di avere spazio dentro di loro per accogliere la novità del Regno.

Altre, oltre a questa principale, sono le abilità che i disabili dimostrano di avere nel Vangelo di Marco:

- rivelano l'identità e la scelta di vita del Nazareno
- ci rivelano che il Nazareno ha il potere, in greco "exusìa", di rimettere i peccati
- ci dicono che nel giorno di sabato si può ritrovare la propria dignità, e che l'uomo è signore del sabato
- sentono la compassione di Dio che li avvolge
- comprendono che Gesù ha tempo per loro, e che viene incontro alle loro richieste di aiuto

Altro elemento importante: Marco nella sua narrazione evidenzia un paradosso. Infatti, attraverso i disabili, Gesù rivolge delle critiche ai suoi stessi discepoli. Nella via verso Gerusalemme Gesù invita i suoi discepoli a prendere la croce e a seguirlo. Il Messia crocifisso invita i suoi discepoli a fare la sua stessa scelta. Essi, però, non dimostrano grande prontezza, anzi, assumono gradualmente la condizione di disabili, in quanto si rivelano bloccati, quasi paralizzati appunto, nel comprendere chi è Gesù, nel seguire la sua proposta e nell'accettare la strada verso Gerusalemme e la croce.

Possiamo dunque affermare che, a fronte della categoria dei disabili, il Vangelo di Marco ci presenta un'altra categoria, quella dei discepoli di Gesù, della sua cerchia, che, pur essendo destinata a seguirlo, fa fatica. Tale stato è ben rappresentato dagli episodi sulla barca (capitoli 4, 6 e 8): nella tempesta i discepoli vengono colti da timore e la loro fede vacilla.

Il Vangelo, quindi, attraverso il tema della disabilità, presenta il tema dell'incapacità dei discepoli nel comprendere e accettare il paradosso della Croce. I disabili invece accompagnano Gesù nella croce e Gesù li prende con sé. Sulla croce Egli offre la propria vita per loro, e la croce diventa un mistero di amore, che passa attraverso la sofferenza e il dolore.